

di stranieri pari alle proprie imprese di invasione dei territori altrui. Periodi di grande potenza e fasi di decadenza estrema. Di qui una coscienza relativistica della Storia, una sazietà diffidente, unita al rigetto più recente per il ridicolo della "romanità" mussoliniana del ventennio. Qualcuno ricorda la magniloquenza della pellicola *Scipione l'Africano* di Carmine Gallone (1937) considerata preparatoria dell'impresa coloniale in Etiopia, esempio scoperto di metafora propagandistica. Non a caso generi più veri e lapidari hanno preso piede nel dopoguerra. Il ricordo concreto dei periodi bellici del Novecento ha inciso direttamente su tre generazioni lasciando echi d'inquietudine nelle tre o quattro successive. Si è affermata con il Neorealismo una narrazione più diretta e veritiera di angolazione sociale, riguardante la resistenza, il mondo contemporaneo le lotte e i problemi del lavoro. Questo cinema

si è sempre incarnato pur con uno sfondo di fatti reali in una dimensione individuale ed umana, anche nelle fasi più dure delle utopie sociali. Ha in qualche modo risposto alla maniera italiana di sentire la storia come vissuto e identità, legato alla terra, alla casa, alla famiglia, al pane. È divenuto via via più problematico, ha guardato ai fatti italiani più recenti e al Risorgimento, scovandone le contraddizioni, anche spaziando in Europa con registi come Visconti, Taviani, Rossellini. Lo sguardo sul Medioevo e sulle traversie del Papato ha trovato rappresentazioni mordenti nel genere satirico di Fellini, nel comico, burlesco di Monicelli, Magni.

Di qui bisogna ripartire.

L'epica cinematografica è tramontata? La guerra di conquista, sia ideologica che territoriale non sembra attrarre i giovani italiani, portati piuttosto ad un internazionalismo culturale. Lo provano le tendenze: i

viaggi, l'aggregazione musicale, il desiderio di globalizzazione sociale. Anche la propensione diffusa per il pacifismo sembra confermare uno stato d'animo generale. La guerra è vista tutt'al più come "ultima ratio" difensiva. Nel deserto culturale del business contemporaneo, che ha estromesso ogni modello ideale e ogni corretta cognizione storica, vedo lo spazio non per una produzione di kolossal nostrani (la falsificazione televisiva è più che sufficiente!) ma per un cinema di contenuto, intenso, affilato, a misura d'uomo, che superi l'attuale media di minimalismo psicologico (pur dignitoso) su cui siamo attestati. Necessita una spinta entusiasta al sapere, sui temi del presente e della storia, una maggior consapevolezza delle nostre origini e dei legami coi popoli che ci hanno preceduto ed affiancato. Ed una rilettura delle religioni e delle filosofie del mondo troppo a lungo ignorate. ■

A Cefalonia nel 1943

L'eroismo dei soldati della "Acqui"

Il cinque novembre prossimo, a Genova, si svolgerà un importante convegno-dibattito sull'eroismo dei soldati italiani della divisione "Acqui", sterminati a Cefalonia dai nazisti, dopo che si erano rifiutati di arrendersi. Il convegno, in un momento storico come questo, segnato da un revisionismo provocatorio, assume un grande valore. È stato organizzato dal Centro culturale Terralba, dal Comando militare della Regione Liguria, dall'Istituto Storico della Resistenza e di studio dell'età contemporanea, con il patrocinio della Regione Liguria, del Comune e della Provincia di Genova.

Il convegno-incontro tra storici, scrittori e giornalisti, si svolgerà presso il Comando militare della Regione Liguria.

Alle ore 15, dopo gli interventi di saluto, Giorgio Rochat, dell'Università di Torino, racconterà, dal punto di vista storico e interpretativo, gli eccidi dei soldati italiani a Cefalonia e Corfù.

Alle 15,30 toccherà al ben noto storico tedesco Gerhard Schreiber che parlerà del massacro, così come risulta dalle carte e dai documenti tedeschi.

Alle 16,20, inizieranno le testimonianze: prima di tutto quella di Amos Pampaloni, medaglia d'argento al valor militare e uno dei pochi sopravvissuti alla strage nazista. Poi toccherà ad Antonio Sanseverino, presidente dell'Associazione "Divisione Acqui". Quindi a Marcello Venturi, autore del libro *"Bandiera bianca a Cefalonia"*.

Subito dopo parleranno Luigi Zendri, medaglia d'argento al valor militare e Graziella Bettini, vicepresidente dell'Associazione "Divisione Acqui". Quindi il dibattito nel corso del quale Wladimiro Settimelli e Franco Manziti (di *Repubblica*), rivolgeranno domande ai superstiti di Cefalonia e a Giorgio Rochat. Infine le conclusioni che saranno tratte dal generale Enrico Mocellin, del comando militare della Regione Liguria, e da Raimondo Ricci, presidente dell'Isrec e dirigente nazionale dell'ANPI.

Intanto, da Firenze, una bella notizia: il sindaco Leonardo Domenici ha deciso di conferire la massima onorificenza della città, il Fiorino d'oro, ad Amos Pampaloni per il ruolo che il capitano ebbe a Cefalonia, insieme agli altri soldati, e per l'impegno costante a testimoniare i fatti, in tutti questi anni, senza mai rinunciare alle tante battaglie per la pace. Il premio sarà consegnato a Pampaloni il 14 novembre prossimo, in occasione del suo compleanno che sarà festeggiato in Palazzo Vecchio, cuore e simbolo della città.



■ Amos Pampaloni (al centro) con i reduci della Divisione "Acqui" Mantovani e Miselli a Cefalonia nel 45° anniversario dell'eccidio.